



Il problema su Ustica non sono le fake news

Daria Bonfietti, presidente dell'associazione vittime di Ustica

Signor Direttore, sono soprattutto stupita per l'articolo *Il fascino delle fake news su Ustica è ancora un ostacolo per la giustizia* a firma Alfredo Roma. Intanto voglio ribadire che è ancora aperta l'inchiesta della procura di Roma e non sono assolutamente le fake news a ostacolare il completo accertamento della verità ma piuttosto le mancate risposte internazionali alle molteplici rogatorie.

L'articolo in questione è nei fatti una recensione-adesione a due pubblicazioni che ancora una volta vogliono mettere in discussione elementi di verità acquisiti nel tempo. A cominciare dai fatti effettivamente avvenuti nella sera del 27 giugno quando un aereo civile è precipitato nel Tirreno mentre, per tutta la durata di quel viaggio, si erano susseguiti nei siti radar del controllo del traffico aereo messaggi di allarme per la presenza di aerei che "razzolavano" attorno al Dc9 Itavia. Messaggi che culminarono con telefonate all'ambasciata americana che infatti convocò una riunione di emergenza. Segnalo che di quella notte ogni documentazione è stata soppressa.

Tutto tranne il famoso tracciato con una evidente manovra d'attacco all'aereo civile; manovra attestata perfino da dichiarazioni del Ntsb americano già nell'80; quindi non da "avventurosa interpretazione". Poi silenzi per la tesi rassicurante sostenuta dall'Aeronautica del cedimento strutturale, senza portare a conoscenza di governi e magistratura elementi che potessero portare ad altre evidenze (missile o bomba, sottolineo bomba), una tesi che bisogna pur ricordare porterà la compagnia Itavia al fallimento e toglierà ogni mordente alle indagini. Per farla breve manca completamen-

te la "storia" della vicenda: mancano i lavori della commissione Stragi, manca il susseguirsi delle indagini e le difficoltà, da Palermo a Roma, fino alle collaborazioni della Nato e le conclusioni e motivazioni della sentenza ordinanza del giudice Priore del 1999. Tutto questo non compare ma si mettono al centro riferimenti ai processi penali che, bisognerà pur segnalarlo, riguardano imputazioni per fatti avvenuti ben dopo la tragica notte senza riguardare le cause dell'incidente.

I generali erano chiamati a rispondere di alto tradimento per non aver informato all'inizio di luglio il governo di quanto era nel loro sapere, poi per la comunicazione a stato maggiore, ministeri e magistratura tesa a sostenere l'ipotesi del cedimento strutturale in un cielo completamente sgombro da ogni presenza. Il processo penale non doveva stabilire le cause.

Voglio altresì precisare che le perizie sulla tragedia sono e rimangono quelle della fase istruttoria che hanno portato alla sentenza ordinanza del 99, e che la perizia sulla quale si base tutto il ragionamento sulla bomba è stata rigettata da giudice istruttore e pubblici ministeri come "perizia affetta da tali e tanti vizi di carattere logico da molteplici contraddizioni e distorsioni del materiali probatorio da renderlo





inutilizzabile". Poi si deve ricordare e tenere in debito conto che ci sono stati svariati procedimenti civili intentati dai parenti delle vittime, con definitive sentenze di Cassazione, che hanno condannato a risarcimenti il ministero dei Trasporti per non aver garantito la sicurezza del volo e il ministero della Difesa per aver ostacolato il processo di verità; e non sono soltanto Sentenze di "giudici onorari" quindi incompetenti. Ma perché implicitamente denigrare

quello che non ci piace? Una considerazione personalmente: dal 1988 con l'associazione dei parenti delle vittime della strage di Ustica partecipo alla vicenda e chiedo verità e giustizia. Oggi in base alle risultanze dei lavori peritali credo fermamente alle tesi sostenute nella sentenza ordinanza del giudice Priore del 1999.



Peso: 19%